



IGNIS ARDENS S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n. 1
Anno CV
GENNAIO - FEBBRAIO 2009

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:
Italia €25
sul c.c.p. n°13438312
Esteri (via aerea) €40

Redazione - Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177

Direttore Responsabile:
Giovanni Bordin

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso n°106
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI"
di Berno Primo
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423 746276 - Fax 0423 746663

SOMMARIO

**DON GIUSEPPE SARTO: GIOVANE PRETE,
RIVEDIAMO QUEGLI ANNI** PAG. 3

CONOSCERE PIO X

IL "POVERO" CAPPELLANO DI TOMBOLO PAG. 4

IL MANTELLO LOGORO DEL CAPPELLANO DI TOMBOLO PAG. 5

MADONNINA SANTA TU MI GUIDERAI PAG. 6

CORDIALE BENVENUTO AL PATRIARCA DI VENEZIA PAG. 7

**PAPA PIO X RIFORMATORE DEL CODICE DI
DIRITTO CANONICO** PAG. 8

ANCHE LE NOSTRE FAMIGLIE SONO CAMBIATE PAG. 9

**ASSISI HA COMPIUTO UN PELLEGRINAGGIO DI
RICONSCENZA A RIESE PIO X** PAG. 12

IL GRAZIE DI GRIFFITH E DI MARIAN VALLEY PAG. 15

**A MARIAN VALLEY, AUSTRALIA RICONSCENZA
PER IL SINDACO DI RIESE PIO X** PAG. 16

CRONACA PARROCCHIALE

**MONS. ARDUINO BELTRAME NUOVO CANONICO
PENITENZIERE DELLA CATTEDRALE DI TREVISO** PAG. 17

CON AMICIZIA AL PARROCO DI RIESE PAG. 18

IL PRESEPIO ARTISTICO DI RIESE PIO X PAG. 18

**L'ASSOCIAZIONE TREVISANI NEL MONDO DI RIESE HA
CELEBRATO LA SUA FESTA SOCIALE DI FINE ANNO** PAG. 20

I SALUTI CORDIALI DI P. CHECCO FANTIN PAG. 21

IN RICORDO DI...

DON GELMINO VIRGINIO TOSO, MARIO GAZZOLA PAG. 22

VITA PARROCCHIALE PAG. 23

DON GIUSEPPE SARTO: GIOVANE PRETE, RIVEDIAMO QUEGLI ANNI!

MONS. GIOVANNI BORDIN

Il nuovo anno è già iniziato da un po' di tempo. Ignis Ardens riprende, anche se con un po' di ritardo a causa di alcuni disguidi. Il 2008 è stato un anno pieno di celebrazioni in onore di S. Pio X, in particolare per il 150° anniversario della sua consacrazione sacerdotale, avvenuta a Castelfranco Veneto il 18 settembre 1858.

Con questo periodico desideriamo percorrere alcuni tratti dell'attività che il giovane sacerdote don Giuseppe Sarto ha svolto come Cappellano a Tombolo.

In questo primo numero del 2009 faremo delle considerazioni sulla "povertà" di don Giuseppe Sarto, povertà che lo ha sempre caratterizzato fino al papato. Si ricorda quanto andava lui dicendo: sono nato povero, sono vissuto povero e morirò povero!

Riteniamo essere opportuno che i nostri fedeli lettori siano informati su quanto è stato fatto in onore di S. Pio X in tutto il mondo, presentando la cronaca di alcuni avvenimenti avvenuti nello scorso anno.

Parleremo ancora in particolare delle feste fatte in onore del nostro Santo.

In settembre abbiamo accolto con gioia i Pellegrini di Assisi che hanno voluto ricambiare la visita fatta ad Assisi da un nostro pellegrinaggio. Siamo stati gioiosamente sorpresi da tanta cordialità e manifestazione di gratitudine. Nell'occasione ci è stato detto che nel 2009 Assisi ricorderà solennemente il centenario dell'elevazione di S. Maria degli Angeli a Basilica Pontificia fatta da Papa Pio X nel 1909. E così è nata l'intenzione di noi di Riese di ritornare ad Assisi per partecipare alle feste che si svolgeranno nei mesi estivi.

Ritornando sui festeggiamenti fatti a S. Pio X in Australia nel 2008, presenteremo alcune altre interessanti notizie.

La signora maestra Ginesta Fassina Favero ha preparato un articolo su Papa Pio X riformatore del Codice di Diritto Canonico. E' una delle glorie di S. Pio X perchè ha deciso di fondere e organizzare tutta la legislazione della Chiesa avvenuta in duemila anni di storia ecclesiastica.

Essendo stato un lavoro che ha richiesto diversi anni di studio e di impegno, non è stato concluso durante la vita del Papa Pio X, ma dopo la sua santa morte.

Il Papa che gli è succeduto Benedetto XV, ha più volte riconosciuto e affermato che pubblicando il Codice di Diritto Canonico per tutta la Chiesa, la sua parte è stata relativa, perchè il Codice risulta fatto sulla sua impostazione e per volontà del suo predecessore Papa Pio X.

Il settimanale diocesano La vita del Popolo ha pubblicato un volumetto del prof. Ulderico Bernardi, docente universitario, sulla famiglia nel Veneto Agropolitano. Ci è parso di un certo interesse anche per i nostri lettori ed è stato deciso di pubblicarne una parte, che riguarda i cambiamenti avvenuti anche tra noi nelle nostre famiglie.

Sarà una occasione per riflettere ed orientarsi, per non perdere valori tradizionali umani e cristiani.

In questo numero poi ci sono alcune notizie di cronaca parrocchiale, che testimoniano il cammino che andiamo facendo anche in questo nuovo anno funestato purtroppo da alcuni dolorosi lutti che hanno colpito le nostre famiglie.

IL “POVERO” CAPPELLANO DI TOMBOLO

Giov. Bor.

Una domenica di metà novembre del 1858 don Giuseppe, inviato dal Vescovo di Treviso, Mons. Farina, come cappellano alla Parrocchia di Tombolo, così salutava e si presentava ai fedeli di Tombolo:

“Inviato dai superiori di questa diocesi a coadiuvare le fatiche del vostro degnissimo Parroco, che tanto si adopera di sgombrare col puro zelo della sua evangelica mansuetudine le vie della riconciliazione e della pace, io nutro speranza che quale a voi mi presento, operaio di persuasione e di carità, tale sarò tra voi con unanime volontà ricevuto”.

(Da scritti inediti di Giuseppe Sarto.)

Nessuno allora poteva prevedere il futuro di quel pretino pallido e magro. Così allora appariva secondo quanto riferiscono le testimonianze. Una delle caratteristiche chiare della vita di don Giuseppe Sarto fu la sua povertà. La notò subito il futuro sagrestano di Tombolo.

Così infatti egli testimoniò al Processo di beatificazione, all'età di 79 anni:

“La prima impressione che ho ricevuto quando qui venne il giovane sacerdote, fu che fosse un “povero” prete: era pieno di freddo perchè eravamo alla vigilia di S. Andrea, ed era vestito poveramente, senza scarpe e portava le galose; aveva un letto misero con pochi cartocci, poca penna e può asserirsi che era povero letto più degli altri poveri, perchè visto con i miei occhi,



1866:

Don Giuseppe Sarto cappellano a Tombolo

toccato con le mie mani, presente nella mia memoria come ora lo vedessi”.

Nell'aprile del 1866 don Giuseppe scriveva ad un cugino che portava lo stesso nome ed era prete nella diocesi di Venezia, figlio di quello zio Sarto che era stato inserviente del card. Monico quando fu patriarca di Venezia. Il cugino sacerdote veneziano si trovava in condizioni economiche migliori delle sue. Al quale era ricorso varie volte anche da seminarista, chiedendo prestiti e aiuti.

In quella lettera il cappellano di Tombolo fornisce particolari quanto mai interessanti sulle condizioni economiche sue e della sua famiglia. Scrive: *“Ella sa in quali acque mi trovi. - Oltre al debito che ho con lei per denari consegnatemi a titolo di grazioso prestito, ho con Giovanni Parolin un debito di più di 400 lire venete; con Monico un altro liquido di 420 lire. Ma ella dirà come avete fatto tutti questi debiti? I debiti su esposti, ella stessa è buon testimone, se li abbia fatti per soddisfare ai capricci ovvero per aiutare la mia famiglia. Siamo in sette persone che mangiano ogni giorno, oltre di questo bisogna calcolare il vestito, e tolti i lavori della madre e delle sorelle, le quali non sprecano sicuramente, tutto si appoggia sui miei proventi, che sommano compresa la Messa a tutto rigore a venete lire 6 al giorno. Aggiungo anche questo.*

Il mio padre buon'anima in anni abbastanza

buoni, quando ancora eravamo tutti piccoli, e quindi senza tanti bisogni, ben provveduto in famiglia, con un sufficiente provento dall'impiego ha fatto in tre anni tanti debiti, qual meraviglia che io in anni così critici per le ragioni stravaganti, con tanti impegni contratti prima ancora di essere ordinato sacerdote, con tanti altri debiti che ha lasciato il mio povero padre - e ho dovuto io stesso pagarli, sia dopo sette anni al di sotto di mille lire?"

Fino alla morte del padre dunque, i Sarto poterono godere di una situazione economica abbastanza tranquilla. Tuttavia si intuisce chiaramente dalle parole del figlio, Giambattista non era stato un amministratore particolarmente oculato e prima di morire si era caricato di debiti. Dopo la sua scomparsa, questi, sommandosi al venir meno improvviso dei suoi guadagni, schiacciarono letteralmente la famiglia, al punto che nel 1866, quando fu scritta la lettera, la situazione non si era ancora riequilibrata e rimase precaria almeno per un altro decennio.

Il povero cappellano doveva così integrare con i suoi magri introiti che provenivano dalla Messa, dalla predicazione, da una modesta questua parrocchiale, l'insufficiente guadagno della madre e delle sorelle, per mandare avanti la famiglia e pagare i debiti lasciati da suo padre.

Questa la dolorosa situazione economica del Cappellano di Tombolo!

In questo contesto personale e familiare di reale difficoltà e quasi di miseria, assumono maggior valore i gesti di carità verso i parrocchiani di cui il ministero sacerdotale di don Giuseppe è stato intessuto fin da principio. Dare agli altri significava veramente togliere a se stesso.

Questa è la realtà, non esagerazioni agiografiche! In questo contesto va letto l'articolo della Signora Ginesta Fassina, che pubblichiamo di seguito.

IL MANTELLO LOGORO DEL CAPPELLANO DI TOMBOLO

GINESTA FASSINA FAVERO

Don Giuseppe Sarto venne nominato Cappellano di Tombolo da Mons. Farina Vescovo di Treviso, il 13 novembre 1858, giorno di Sant'Omobono, patrono dei sarti, quasi curioso auspicio al neo-sacerdote, figlio di un'umile sarta.

Iniziò il suo ministero sacerdotale nel posto assegnatogli il 23 novembre successivo dove era parroco don Antonio Costantini, oratore dalla parola facile, (come lo definì Mons. Marchesan), il quale non solo guidò il giovane cappellano nei primi passi dell'esercizio del suo ministero, ma gli insegnò anche il modo di predicare.

Seguendo tali insegnamenti ed arricchendo il suo sapere con ottime letture, don Giuseppe divenne un bravo predicatore, tanto che il suo parroco arrivò a dirgli, scherzosamente:

- Varda don Bepi, che no xe prudensa che el cappellan fasa meglio del piovan -.

Ben presto l'eco della sua arte oratoria si diffuse nel circondario e furono parecchi i sacerdoti che lo richiesero per una predica. Quanto veniva a lui offerto per queste sue prestazioni sarebbe stato propizio per integrare i miseri proventi che ricavava dalla questua annuale di frumento e granoturco, ma spesso ciò veniva destinato ai poveri della parrocchia, a don Antonio che, talvolta, lo esortava a pensare un po' di più a se stesso, alla mamma e alle sorelle, era solito dire che a sua madre la Provvidenza aveva sempre pensato e avrebbe continuato a

pensare, mentre i poveri di Tombolo erano più bisognosi di lei e che, per aiutarli, la Provvidenza aveva dato incarico al cappellano.

Non solo il Parroco lo ammoniva per la sua eccessiva generosità verso i bisognosi, ma anche la sorella Maria si lagnava per questo suo modo di agire, perchè, poveretta, era stanca di rattoppargli la veste lisa.

E' narrato questo episodio. Avvenne che, in precedenza del Natale 1860, quando la sua fama di predicatore si era già diffusa, don Giuseppe venne chiamato a tenere un triduo di predicazione a Castelfranco.

Avutone notizia, la sorella Maria, disse: *"Questa è la volta buona che gli compro il "tabarro"; il suo è così logoro che penso non gli tenga neanche più caldo."*

Il "Tabaro" era un mantello di panno scuro che gli uomini, a quei tempi, si mettevano sulle spalle per ripararsi dal freddo.

Don Giuseppe tenne il triduo così bene che entusiasmò i fedeli di Castelfranco e il Parroco del Duomo gli diede, come compenso, una fiorella (lire venete 36).

Ma il bravo predicatore, appena incamminatosi sulla via del ritorno a casa, trovò un suo parrocchiano, molto povero, che gli chiese aiuto per pagare l'affitto della sua casupola.

Gli disse che, se non avesse saldato il suo debito, il proprietario l'avrebbe cacciato fuori.

Don Giuseppe pensò a quella famigliola che correva il rischio di rimanere senza un tetto, non esitò un attimo e diede a quel poveretto quanto aveva appena ricevuto.

Tornò quindi a casa a mani vuote.

La buona sorella Maria rimase un po' male, sentendo quello che era avvenuto, ma non proferì alcuna parola.

Prese ago e filo e, in silenzio, mise una toppa nuova al vecchio "tabarro" del fratello sacerdote!

MADONNINA SANTA TU MI GUIDERAI

Dolce Madonnina
ridente al tuo altare
a te m'inginocchio
con il mio affanno.

Tremano di paura
le mie mani
le mie labbra balbettano
al parlare
sottovoce ti prego
con il mio cuore
in pianto
tu già sai tutto.
A te mi abbandono
il giorno si addombra
i miei occhi
non vedono luce.

Madonnina Santa
volgi il tuo sguardo
nella notte che verrà.

Te pregherò
e la mia pena svanirà
non lasciarmi sola
porterò con me
la tua immagine
tu mi guiderai
lungo la mia ombra.

Ivana Roncato Piva

CORDIALE BENVENUTO AL PATRIARCA DI VENEZIA

A.B. MAZZOCATO

Ci pare importante riportare il saluto che il nostro Vescovo Mons. A. B. Mazzocato ha rivolto al Cardinale Angelo Scola patriarca di Venezia in occasione del 150° anniversario di ordinazione sacerdotale di San Pio X a Castelfranco Veneto, il 7 settembre 2008.

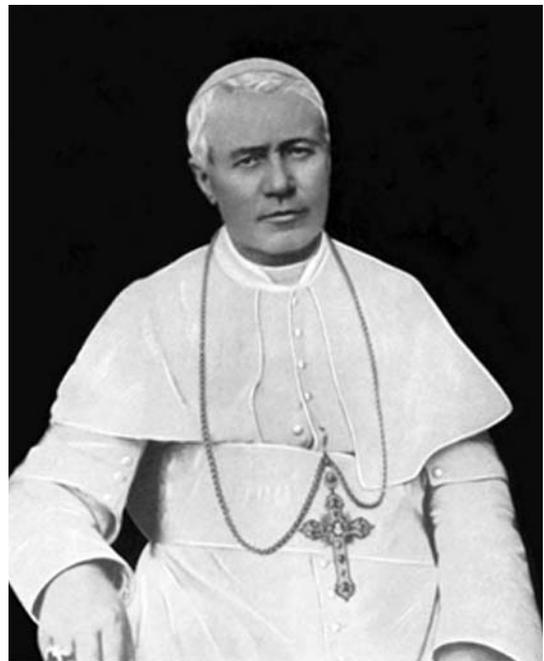
A nome della Diocesi e della Città di Castelfranco rivolgo a Lei, Eminenza, un benvenuto riconoscente per aver accettato, con grande disponibilità, di presiedere la solenne celebrazione eucaristica in onore di S. Pio X nel 150° anniversario della sua ordinazione sacerdotale avvenuta in questo Duomo di Castelfranco.

La Diocesi di Treviso prosegue, in questo modo, nella tradizione di dare particolare rilievo agli anniversari delle principali tappe della vita di colui che sentiamo il nostro Papa, Papa Sarto; e tra essi, in particolare, l'anniversario dell'ordinazione sacerdotale che ha visto nel 50° la presenza del Vescovo beato Andrea Giacinto Longhin e nel 100° la presenza il Beato Giovanni XXIII, allora Patriarca di Venezia, Suo predecessore.

Questa attenzione rivela che S. Pio X è nel cuore della Chiesa e della popolazione trevigiana. La sua figura di Pastore ci è familiare perchè ha incarnato a livelli di santità la tradizione pastorale che ha caratterizzato e tuttora caratterizza l'azione dei sacerdoti e di tutta la Diocesi di Treviso.

Le radici della sua spiritualità, che ha animato la Chiesa universale, le ritroviamo tra noi, nelle nostre parrocchie e famiglie.

Per questi motivi, Papa Sarto è per noi un esempio vivo e vicino che ci orienta e un intercessore a cui siamo legati da un particolare rapporto di amore.



Grazie ancora Eminenza, per il dono che ci ha fatto di presiedere il solenne rito eucaristico in questa festa che per noi è di famiglia. S. Pio X vigili sulla Diocesi e ci sostenga nel cammino di conversione per essere sempre più adoratori e missionari, capaci di trasmettere la nostra tradizione di fede in questo tempo complesso e stimolante come lo fu quello in cui fu chiamato alla guida pastorale della Chiesa cattolica il trevigiano Giuseppe Sarto, Pio X.

PAPA PIO X

RIFORMATORE DEL CODICE DI DIRITTO CANONICO

G. F. F.

Al tempo di S. Pio X i governanti degli stati di allora, specialmente quelli dell'Impero Austro-Ungarico, dal quale dipendeva il Lombardo Veneto prima, il Piemonte e poi anche l'Italia unita, esercitavano la loro autorità sulla Chiesa, ingerendosi perfino sulla nomina dei Vescovi e anche del Papa, come avvenne anche per Pio X. Da parte sua la Chiesa, per liberarsi dalla egemonia di tali governi, sentiva la necessità di una duplice riforma: quella dell'impianto giuridico canonico e quella dell'organizzazione di alcuni dicasteri della Curia Romana.

Ma era un'impresa complessa e delicata.

Purtroppo nulla si fece durante i due lunghissimi Pontificati di Pio IX e Leone XIII che durarono, sommati insieme, cinquantasette anni. L'arduo compito cadde sulle spalle di Pio X, eletto Papa il 4 agosto 1903.

Sebbene Egli avesse sempre svolto il suo quotidiano ministero pastorale accanto alla povera gente e non negli uffici del governo centrale, nella sua mente era maturata la convinzione della necessità di un profondo rinnovamento della Chiesa. Questa convinzione fu rafforzata dall'episodio del veto imperiale austriaco, che, portato in Conclave dall'Arcivescovo di Cracovia, si oppose alla nomina del Cardinale Mariano Rampolla del Tindaro a diventare Papa. Pio X, appena assiso sul trono di Pietro, fece giustizia sommaria dell'assurda ingerenza austriaca decretando la scomunica, riservata al Papa, a chiunque, in avvenire ponesse "il veto" o coperasse a farlo porre e la deposizione del grado per quel Cardinale che osasse annunziarlo in Conclave. Ma l'atto rivoluzionario destinato a cambiare la dipendenza della Chiesa dal mondo politico fu il motu proprio "Ardue sane munus" (compito davvero arduo) ema-



Papa Pio X

nato il 19 marzo 1904 con il quale si annunciava l'avvio della codificazione del diritto canonico. Per il lavoro preparatorio furono consultati vescovi, studiosi, direttori di seminari e istituti religiosi e fu sentito il parere anche di persone dotte e studiosi di diritto e di teologia di ogni nazione. Ci fu chi paragonò questa consultazione addirittura a una nuova assise conciliare. La riforma fu portata avanti nel modo più discreto, silenzioso e fu realizzata in un anno, cioè in un tempo insolitamente rapido. La costituzione: "Sapienter consilio" (con saggio consiglio) che la sanzionò (della quale lo scorso anno ricorreva il centenario) uscì il 29 giugno 1908.

I suoi criteri possono essere così sintetizzati: una chiara suddivisione delle competenze,

che poneva fine a incertezze e confusioni, distribuite tra undici Congregazioni e una radicale separazione dei compiti amministrativi da quelli giudiziari. Una decisa opera di modernizzazione dell'apparato del governo ecclesiastico che Vittorio Emanuele Orlando, grande giurista di quel tempo, definì essere, per la Chiesa, quello che fu il Codice di diritto Romano di Giustiniano per il mondo politico. Purtroppo questo piano di lavoro per essere attuato richiedeva molto tempo. Pio X lo sapeva. Parlandone con il cardinale Mery dal Val, così si esprimeva: *"Dobbiamo sollecitare, far presto, io sto invecchiando e desidererei vederne la fine"*. Ma non la vide perché il 20 agosto 1914 lasciò la terra per il cielo. *"Poco importa - scrisse Monsignor Boudrinohn, professore dell'Istituto Cattolico di Parigi - poco importa conoscere intorno a ogni riforma l'opera strettamente personale del Pontefice. Tutte le leggi, tutte le disposizioni emanate sotto il suo Pontificato sono opera sua. Sarà eternamente degno di encomio Pio X per il Suo carattere decisivo ed eminente pratico, esplicito nell'intraprendere quest'opera luminosa"*. Benedetto XV quando, nel Concistoro del 4 dicembre 1916, promulgò il nuovo Codice di diritto canonico, disse:

"Se non fu dato a Pio X di compiere questo grandioso lavoro, non di meno Egli solo deve ritenersi l'Autore del Codice e perciò il suo nome sarà celebrato dai posteri al pari di quei Pontefici che, come Innocenzo III, Onorio III, Gregorio IX, ebbero maggior fama negli annali del diritto canonico. Per noi basta poter promulgare ciò che Lui ha compiuto".

ANCHE LE NOSTRE FAMIGLIE SONO CAMBIATE

Tempo addietro il settimanale diocesano *"La Vita del Popolo"* ha pubblicato un opuscolo del Prof. Ulderico Bernardi sul cambiamento delle nostre famiglie. Ritengo importante far conoscere alcune considerazioni fatte dell'eminente studioso: potranno aiutare quanti le leggeranno a meditare sul valore umano e cristiano delle nostre famiglie.

"La trasformazione della famiglia è in atto già da alcuni decenni. Il modello tradizionale della famiglia italiana e veneta oggi non esiste più: la famiglia agricola e patriarcale, numerosa, spesso composta da più nuclei (gavassi) oggi lascia lo spazio a marito e moglie, tutti e due che lavorano fuori casa, con spesso un figlio o al massimo due. E i problemi da affrontare oggi sono tanti e di diverso tipo".

Ecco come erano le feste delle nozze.

IN FESTA PER LA NUOVA FAMIGLIA

Vedo vegner avanti dele tarinone, che gavarà tegnuo diese dodase litri de menestra de riso, quasi co fa un risoto, con un odor che fazeva gola, dal brodo bon che i gera fati... Vien portà la carne, tochi grandi, e messi a piramide in gran piatoni...Xe vegnuo el polame lessu, tagiai mezo par mezo, messi anca questi te quei piatoni, a piramide... Dopo i gà portà el figà, fato dolze e garbo, anca questo co la solita abbondanza... po i gà portà tanti mezi polastri rosti quanti gerimo in tola, co la relativa salata.

E' la monumentale mangiata del *Pasto Nuzial*, che Paron Stefano Massarioto ci regala nelle pagine de *"La vita del Popolo"* di cento anni fa.

Da quei tempi è cambiato il mondo, e il matrimonio, che una volta era l'evento di una vita, atteso con ansia da giovani sospiriosi, è per qualcuno solo un'opzione tra le altre forme di unione tra un uomo e una donna. Tuttavia, chi sceglie di sposarsi ama ancora abbastanza spesso sbalordire gli invitati con un gran pranzo, ricco di molte portate. Un uso che in altre epoche, segnate dalla fame, trovava la sua giustificazione nell'eccezionalità dell'evento. Destinato a non ripetersi mai più. Almeno in questa circostanza festosa ci si voleva scrollare di dosso l'ossessione della scarsità.

Una motivazione difficilmente accettabile oggi, quando la preoccupazione è piuttosto di mantenere la linea, e sulla tavola di tutti i giorni si cerca di consumare un piatto unico, per quanto possibile privo di grassi sotto ogni forma.



Ma l'abbuffata, adesso come in altri tempi, ci lascia capire che altri sono i significati che stanno dietro al tripudio conviviale. Ora come allora, va inteso quale componente vistosa e materiale di un rito cerimoniale chiamato a celebrare un patto sacro, che merita una liturgia della massima solennità, religiosa e profana. Gli sposi assumono un impegno definitivo, per la vita. Si inizia una nuova comunità, due anime si fondono per affrontare in unità i momenti difficili, la fatica e le gioie dei giorni, mirando a comuni conquiste, regalando all'umanità nuove creature.

Negli anni, i diversi momenti della festa nuziale sbiadiranno nel ricordo, mentre si verrà consolidando l'affetto, con nuovi apporti stabiliti dagli occhi dei figli che cercano quelli della mamma e del papà mentre vanno crescendo. Anche in nome loro, uno dei primi obiettivi che gli sposi si propongono è la proprietà della casa, per dare alla nuova famiglia una dimora sicura e stabile. Uno scopo per il quale non si contano le ore di lavoro, si sacrificano consumi, si accumulano risparmi. La casa, rifugio e conforto fin dall'origine della storia umana. Narrano gli "Apocrifi" dell'Antico Testamento, riguardo a padre Adamo e madre Eva: *dopo che furono cacciati dal Paradiso, costruirono una capanna e passarono sette giorni piangendo e gemendo in grande afflizione. Dopo sette giorni*

però, provarono fame e cercarono del cibo che potessero mangiare, ma non lo trovarono. Allora Eva disse ad Adamo: "Mio signore, io ho fame. Cerca qualcosa che noi possiamo mangiare! Forse il Signore Iddio ci guarderà con benevolenza, avrà compassione e ci chiamerà di nuovo in quel luogo dove prima eravamo". E allora Adamo si mise in cammino per tutta la terra, ma non trovò nessun cibo di quelli che essi avevano nel Paradiso.

Per conseguenza dovette nascere l'agricoltura, e avviare la sequela di secoli che ancora viviamo, nella quale gli uomini devono procurarsi il pane col sudore della fronte. Costruendosi la loro casa, dove far crescere i figli. Così è stato nel convincimento di molte generazioni, fino alla soglia del presente. E in certi casi continua ad avvenire per gli immigrati. Farsi raggiungere dalla famiglia, metter su casa, significava volersi inserire nella nuova patria. Come del resto hanno fatto milioni di nostri emigrati all'estero. Secondo un modello di vita trasmesso dai padri, che in questo modo interpretavano il sacramento del matrimonio. almeno fino a quando la grandissima parte del nostro popolo ha condiviso una profonda e convinta visione religiosa del mondo.

ECCO CHE TUTTO CAMBIA

Il quadro cambierà profondamente nel decennio successivo alla fine della seconda guerra mondiale.

Nell'arco di un paio di generazioni, il Veneto economicamente arretrato, abbandonato da schiere di emigranti in cerca di fortuna in altre regioni e all'estero, la povera regione dove ancora nel 1951 solo 27 abitazioni su 100 avevano l'acqua corrente in casa, 28 ogni 100 disponevano di gabinetto interno e solo 9 del bagno, dove in almeno un quinto quanto veniva buio si accendevano i lumi a petrolio, perchè prive di energia elettrica, cambierà volto. Con la meccanizzazione dell'agricoltura, con lo scioglimento delle mezzadrie, con la diffusione delle fabbriche e dei laboratori artigiani, favoriti da una politica di incentivi pubblici e sostenuti dal coraggio di tanti bravi piccoli imprenditori.

ditori, in trent'anni, tra il 1960 e il 1990 il prodotto interno lordo reale pro-capite aumenterà del 160%.

A partire da quel fatidico 1971, quando finalmente il reddito medio dei Veneti supererà, seppur di pochissimo (106,6), la media nazionale fatta uguale a 100. E' il boom della voglia di fare, di affermarsi autonomamente, con il sostegno deciso della famiglia che si fa impresa, mettendo su casa, che spesso è anche la prima sede della neonata azienda. Dove si dispiegano le stesse logiche che avevano governato vita contadina, quando la vita familiare e l'attività lavorativa erano strettamente collegate, e non si contavano le ore impiegate per i mestieri.

Tra il 1962 e il 1981, il patrimonio edilizio veneto aumenta considerevolmente, e passa da 900.000 case a un milione mezzo, ogni sforzo viene compiuto per soddisfare l'antica aspirazione ad avere casa propria. Senza allontanarsi dal luogo natale, in modo da mantenere i legami di parentela e di amicizia in cui si è cresciuti. Un'indagine del 1991, a sviluppo ormai consolidato, rivelerà che il 91% delle giovani famiglie venete, dove la moglie ha tra i 25 e i 49 anni, vive nello stesso Comune o entro un massimo di 15 Km da quello dei genitori di lei o lui. Si aggiunga che la pendolarità tra l'abitazione e il luogo di lavoro, per la grande maggioranza dei lavoratori si limita a un percorso in un tempo di una quindicina di minuti. E anche questo aiuta a mantenere un buon grado di coesione sociale e culturale, perchè lascia più tempo per la famiglia (magari anche per pranzare a casa, nell'intervallo tra lavoro mattutino e pomeridiano), per le relazioni sociali e per attività sportive, ricreative, di volontariato.

In quei decenni cruciali cambia aspetto anche l'abitazione rurale, che si rinnova e si dota di servizi moderni, mentre scompare il 70% delle stalle domestiche, sostituite da grandi allevamenti, così che il Veneto rimane una regione leader nella produzione della carne bovina, con il 22% della produzione italiana. Per il pollame e le uova il Veneto è addirittura al primo posto, con il 35% del totale nazionale, e un

buon 11% nel settore del latte e dei formaggi. Salgono le risorse familiari e, come stabilisce la legge economica, dimezza quasi la percentuale del reddito destinata alla spesa alimentare: era il 40% nell'immediato dopoguerra, diventa il 18%, lasciando un più ampio margine per altri consumi, così che entrano nelle abitazioni gli apprezzatissimi elettrodomestici, si ha miglior cura dell'abbigliamento e si fa un pensierino all'automobile utilitaria che permetterà di conoscere itinerari turistici anche a chi ignorava in precedenza le amenità di una regione ricca di luoghi d'arte, di bellezze naturali e di riferimenti storici.

L'altra faccia della trasformazione, riguardo alla famiglia è che, scomparse le grandi comunità dell'epoca rurale, cala precipitosamente il numero dei matrimoni e quello dei nati: erano 66.000 i bimbi venuti alla luce nel 19-74, scenderanno dieci anni dopo a 39.000. Dopo altri dieci anni, nel 1994, per la prima volta il numero dei morti supererà quello dei nati.

Una tendenza che avrà una svolta solo con l'apporto, in anni successivi, delle famiglie di immigrati. Ma la grande trasformazione che si viene compiendo in ogni parte del Veneto scompagina usi e costumi, tradizioni e valori di riferimento. Dentro e fuori casa, mutando gli stessi rapporti all'interno della famiglia.

Anche se la solida tradizione contadina salvaguarda una buona parte delle comunità locali, che presto si adattano al nuovo, tuttavia mantenendo forti legami con il nucleo essenziale dell'identità: nell'uso della parlata locale, nell'apprezzamento per il lavoro e il fare impresa, nel consumo dei prodotti tipici e nel gradimento della gastronomia tradizionale.

Se la robusta religiosità d'altri tempi viene intaccata nell'osservanza dei precetti, la Chiesa mantiene una presenza forte.

Attorno alle parrocchie, che si vanno riorganizzando anche per la diminuzione delle vocazioni, si ritrovano i gruppi di ecclesiali chiamati a rinnovare l'espressione di carità e di evangelizzazione a cui anche i laici debbono fornire un crescente contributo, in loco e nelle missioni estere.

ASSISI HA COMPIUTO UN PELLEGRINAGGIO DI RICONOSCENZA A RIESE PIO X

A CURA DI UN CANONISTA D'ASSISI



Il gruppo dei partecipanti

Assisi nello scorso settembre 2008 ha fatto un pellegrinaggio a Riese, e non solo per ricambiare la visita di cortesia agli amici di Riese Pio X e all'Amministrazione comunale. La gita - pellegrinaggio a Riese Pio X nei giorni 20-21 settembre 2008 promosso dall'Associazione "Amici Barbara Micarelli" in collaborazione con le Associazioni "sorelle" Pro loco, C.T.F., AIDO, Priori del Piatto di S. Antonio, Confcommercio e con la personale presenza dell'Istituto delle Suore Francescane Missionarie di Gesù Bambino, nella persona di suor Alma Letizia, ha voluto esprimere e rafforzare i legami di amicizia e solidarietà con l'Amministrazione comunale e la comunità civile e religiosa del paese natale di Papa Pio X, nonché con la gloriosa fondazione "Giuseppe Sarto", in occasione e

nel significativo contesto delle celebrazioni per il 150° di sacerdozio di Papa Sarto e delle feste patronali di S. Matteo.

Guide e animatori dell'itinerario dei 50 partecipanti, Giovanna Centomini presidente dell'Ass.ne "Amici B. Micarelli", Giovanni Zavarella presidente onorario della stessa associazione, i presidenti: Luigi Capezzali del CTF, Vittorio Pulcinelli dell'AIDO, Antonio Russo della Pro Loco (vice), Gabriele del Piccolo del Piatto S. Antonio, Fortunato Rosati della Conf-commercio di Assisi.

Prima tappa del percorso è stata la visita a Chiampo nella Grotta di Lourdes, struttura e copia fedele di quella di Lourdes in Francia realizzata dal beato Claudio Granzotto, frate minore, nel 1935. Quindi la visita guidata alla città di Vicenza e al



Suor Alma Letizia f. a nome dell'Istituto, offre gli "scritti" della Fondatrice al Sindaco, al parroco, all'Assessore alla Cultura. Presente il delegato del comune di Assisi, dott. Daniele Martellini (sulla destra)

Teatro Olimpico (opera dell'architetto rinascimentale Andrea Palladio), programmata nei particolari, ha dato spessore culturale ed artistico all'itinerario. L'arrivo a Riese Pio X è stato salutato con una eccezionale accoglienza da parte dell'Assessore Loris Guidolin delegato dal Sindaco Gianluigi Contarin a porgere, al gruppo di Assisi, i primi onori di Riese Pio X. È seguita la partecipazione all'Eucarestia, presieduta dal parroco Mons. Giovanni Bordin, nell'ampia



tensostruttura al centro del paese. La domenica 21 settembre è stata dedicata alla visita guidata del santuario di Maria Assunta di Cendrole, ove S. Pio X, da ragazzo, si recava e che ha sempre portato nel cuore da Vescovo a Mantova, da Patriarca a Venezia, da Papa a Roma; alla visita della casa natale di S. Pio X che conserva le sue reliquie e cimeli. Momento importante della mattinata, l'accoglienza ufficiale della comitiva in municipio da parte del sindaco Gianluigi Contarin, degli Assessori e Consiglieri e dal parroco Mons. Bordin. Un'accoglienza gen-



La presidente dell'Ass.ne "Amici B. Micarelli" fa omaggio al sindaco G. Contarin di una targa quale "socio onorario" della stessa Associazione

tile e cordialissima, come gentili e onorabili le parole rivolte dal primo cittadino al gruppo di Assisi. Altro momento significativo, quello dello scambio reciproco dei doni tra il Sindaco e i Presidenti delle Associazioni



Scambio di doni tra il presidente dell'AIDO di Riese e i presidenti delle Associazioni di S.Maria degli Angeli: AIDO, Amici B. Micarelli, C.T.F., Piatto di S.Antonio, Pro Loco

di Assisi: gesto e doni di qualità culturale e di significato "territoriale" che hanno fatto incontrare le espressioni culturali, artistiche, religiose e tradizionali delle due entità geografiche. Significativi anche la presenza e il dono delle Suore francescane Missionarie di Gesù Bambino fondato da Madre M. Giuseppa Micarelli a cui l'Associazione "Amici Barbara Micarelli" ispira la sua specifica spiritualità e le iniziative di solidarietà che svolge a favore dei poveri e delle realtà missionarie ove operano le figlie di Madre Micarelli.

Il gruppo di Assisi che ha partecipato, in posizione privilegiata, da ospite eccellente, alla sfilata delle otto Borgate storiche, in abiti d'epoca, rappresentanti arti e mestieri e al 17° Palio dei Mussi.

I figuranti delle arti e

mestieri tradizionali della cultura contadina hanno evidenziato la coesione degli abitanti intorno alle loro forti radici culturali, religiose e socio - economiche. Veramente una promozione di unità e di formazione per giovani e bambini, intorno ai valori propri della comunità civile.



Chiesa delle Cendrole, cara a Pio X

Il "pellegrinaggio di riconoscenza" ha costituito, per i partecipanti, non solo un tempo di svago e di sviluppo dei rapporti con la realtà di Riese Pio X, ma anche un'occasione di crescita nell'amicizia e nella reciproca conoscenza e stima associativa. Per l'Istituto delle Francescane Missionarie di Gesù Bambino questa iniziativa dell'Associazione "Amici di Barbara Micarelli" ha dimostrato, ancora una volta, l'amore alla Fondatrice e la diffusione del suo spirito di carità per tutti gli uomini.

IL GRAZIE DI GRIFFITH E DI MARIAN VALLEY

I Responsabili delle Comunità Cristiane dove sono stati collocati i busti di S. Pio X, nella scorsa estate, hanno scritto riconoscenti per quanto è stato fatto in onore di S. Pio X.

28 Ottobre 2008 - Oggi abbiamo celebrato nella Valle Mariana lo scoprimento della statua del Papa S. Pio X. Siamo stati onorati di avere il Sindaco di Riese Pio X e Presidente della "Fondazione Giuseppe Sarto", Gianluigi Contarin, presente con noi per questo evento. C'era anche una folta rappresentanza dei "Trevisani nel mondo".

Ci ha aiutato per questo evento Fr. Luigi Sabbadin C. S. che ha presieduto la Messa. Sono molto felice di avere una Cappella di S. Pio X nella Valle Mariana perchè aiuterà a spargere la devozione a questo meraviglioso santo fra i fedeli in Australia che sono presenti e non lo conoscono molto. Già la cappella è diventata un centro di raduno per i bambini che fanno la loro Prima Comunione. S. Pio X era un uomo umile, un uomo della gente. Io penso che è un ispiratore per la gente, in questi nostri tempi di incertezza. Era un uomo semplice con una fede semplice, ma quella fede era forte come una roccia e gli ha permesso di diventare Papa e santo, rimanendo sempre umile.

Noi abbiamo bisogno di questo tipo di fede, oggi. Noi, gente dell'Australia, siamo stati benedetti, oggi con questo rito. Io prego che attraverso l'intercessione di S. Pio X ogni lavoratore che ha lavorato duramente per la costruzione della cappella nella Valle Mariana sia benedetto e onorato.

*Padre Columba Macbeth - Green Ospe
Priore e Rettore di Nostra Signora dei Cristiani*

2 novembre 2008 - Oggi al Villaggio Scalabriniano di Griffith abbiamo celebrato lo scoprimento e la benedizione della statua del Papa S. Pio X. Siamo stati onorati dalla presenza del sindaco di Riese Pio X e Presidente della "Fondazione Giuseppe Sarto" Gianluigi Contarin per lo speciale evento. Siamo gente molto onorati ora di avere la statua del Papa S. Pio X che è stato davvero un umile santo della povera e dei bambini, che tutti ammirano. Noi siamo sicuri che non sarà solo beneficata la gente impegnata con il Villaggio Scalabriniano, ma i residenti delle nostre città e i visitatori della nostra Chiesa saranno ispirati e rafforzati nella loro fede e nell'amore per il prossimo, in Cristo nostra salvezza.

Con sentiti ringraziamenti.

*P. Raffaele Beltrame
Cappellano del Villaggio*

*John Dal Broi
Presidente del Villaggio*

A MARIAN VALLEY, AUSTRALIA RICONOSCENZA PER IL SINDACO DI RIESE PIO X

M.G.

Lo scorso mese di novembre ed esattamente il 28, alla Marian Valley splendida località australiana vicino a Brisbane, una folta delegazione di Trevigiani e l'A.T.M. di Treviso là presenti per l'VIII Convegno dei Trevisani d'Australia, il direttore dell'A.T.M. Riccardo Masini, ha insignito con un attestato di riconoscimento il Sindaco di Riese Pio X e Presidente della Fondazione G. Sarto, Gian Luigi Contarin quale "Ambasciatore di S. Pio X nel Mondo".

Il primo cittadino era presente in Terra Australiana per due importanti progetti iniziati qualche anno fa in collaborazione con i Trevisani di Stanthorpe e la città di Griffith, per inaugurare due monumenti in onore del Santo da Riese, inoltre per presentare il Volume "Pio X un Papa Veneto" presso la comunità di Riesini-Trevisani.

Alla Marian Valley, questo luogo spirituale-religioso dove si trovano i Padri Paolini, nel mese di agosto di ogni anno si svolge un raduno di Trevisani del Queensland tipo quello del Cansiglio; a Griffith città gemellata con Riese Pio X presso il centro Scalabriano c'è una festa in suo onore; ricordiamo che Pio X da Papa sostenne i nostri Emigranti sparsi nel Mondo inviando tanti Missionari per stare loro vicini.

L'Associazione Trevisani nel Mondo ha voluto così riconoscere il notevole lavoro fatto, in questi 15 anni di presenza continua di Contarin, presso le tante Comunità di Riesini-Trevisani-Veneti del Sud America, Nord America, Australia per promuovere la figura di S. Pio X, questo grande santo che dal 2002 è anche patrono dei Trevisani nel Mondo, venerato in tutto il mondo con

tante chiese, istituti, scuole e con tante iniziative quali Convegni, progetti, libri ed immagini consegnati presso le tante Associazioni e Comunità, ma anche per far sentire la terra di origine sempre vicina nel cuore dei nostri Emigranti e mantenere intatto e saldo quel patrimonio storico-culturale-religioso presente.



*Il Sindaco di Riese Pio X
Gian Luigi Contarin riceve l'attestato di riconoscimento*

MONS. ARDUINO BELTRAME NUOVO CANONICO PENITENZIERE DELLA CATTEDRALE DI TREVISO

Martedì 6 gennaio, solennità dell'Epifania, c'è stata la cerimonia di investitura di mons. Arduino Beltrame a canonico penitenziere della Cattedrale. Giunto a Treviso a fine novembre, monsignor Beltrame ha così assunto ufficialmente il suo nuovo incarico pastorale che lo vede anche canonico effettivo del Capitolo della Cattedrale. I suoi compiti principali riguardano la confessione, la direzione spirituale e "in primis" la preghiera con il Capitolo, oltre ad altri servizi affidatigli dal Vescovo. Il rito ha avuto come cornice i Vespri dell'Epifania presieduti dal Vescovo. Mons. Mazzocato ha spiegato la figura del canonico, ruolo sconosciuto ai più, sottolineando soprattutto la



Mons. Arduino Beltrame

dimensione orante. La cerimonia, sobria, breve e significativa, è stata seguita da numerosi fedeli, molti dei quali provenienti da Tombolo.

Prima di questa nomina mons. Beltrame, infatti, originario di Riese, è stato parroco a Tombolo, dove S. Pio X fu cappellano. Approfittando di questa coincidenza ha saputo coltivare, nel cuore dei Tombolani, una grande devozione verso il Santo Pontefice, promuovendo preghiere e festeggiamenti in ogni ricorrenza, nonchè nei pellegrinaggi a Riese e a Roma.

Per questo e per quanto altro di bene ha operato in mezzo a loro, i suoi ex parrocchiani gli sono riconoscenti e lo hanno dimostrato partecipando numerosi alla cerimonia della sua investitura e offrendo, alla fine, un momento conviviale. Noi, suoi concittadini, nel lieto ricordo che anche S. Pio X, a suo tempo, fu Canonico della Cattedrale di Treviso, porgiamo al neo-investito le nostre più vive congratulazioni e gli chiediamo e prometiamo una preghiera.



Il gruppo di Riese posa con Mons. Beltrame in Cattedrale di Treviso davanti all'altare di S. Pio X

UNA LETTERA DI MONS. BELTRAME

CON AMICIZIA AL PARROCO DI RIESE

Carissimo Mons. Giovanni,

a lei e a tutta la comunità di Riese Pio X, l'affetto e l'augurio natalizio; il Signore ci mantenga discepoli fedeli e servi generosi del Vangelo.

Ho iniziato da circa un mese, in Cattedrale, il nuovo ministero di Penitenziere della Diocesi, servizio che sta aprendo davanti a me inediti orizzonti di grazia in cui posso vedere e testimoniare la misericordia e la forza del Signore che attrae e se, scioglie resistenze, riscalda i cuori, prepara sorprese di grazia.

Al ruolo di Penitenziere è abbinata la nomina a canonico effettivo del Venerabile Capitolo della Cattedrale, titolo che può sembrare un onore, tuttavia non nasconde la delicatezza e la responsabilità dei servizi pastorali richiestimi.

Con deferenza e stima beneauguro di cuore.

Mons. Arduino Beltrame

IL PRESEPIO ARTISTICO DI RIESE PIO X

G. B.

Avrei preferito che un giornalista di professione avesse scritto e presentato il magnifico Presepio che anche quest'anno il gruppo di giovani, appassionati e valenti di Riese Pio X hanno allestito presso la Cappellina dell'Asilo di Riese. Ma non sono riuscito a trovarne alcuno.

Ho pensato che è giusto che questo periodico della Parrocchia ricordi il prezioso lavoro fatto quest'anno, pubblicando anche qualche foto.

Essendo la Cappellina in disuso, il presepio può rimanere allestito anche durante tutto l'anno in questo luogo.

Occorre subito dire quindi che il Gruppo lavora tutto l'anno per preparare il presepio prossimo, prima per progettarlo, poi per organizzarlo e quindi per realizzarlo.

Ogni anno è stato arricchito con nuovi reparti e nuove rappresentazioni.

Non è mancata mai una scena riguardante Riese e S. Pio X, come si può rilevare dalle foto che pubblichiamo.

Tutto, comprese le statuine, sono frutto del loro lavoro e del loro impegno.

Molti sono stati i riesini che l'hanno visitato e molte anche altre persone provenienti da altri paesi.

Ci complimentiamo con questi giovani, augurando che abbiano a continuare a vivere con gioia nel gruppo e a collaborare ai nuovi progetti, che certamente sono già in cantiere.





L'ASSOCIAZIONE TREVISANI NEL MONDO DI RIESE HA CELEBRATO LA SUA FESTA SOCIALE DI FINE ANNO

M.G.

L'Associazione Trevisani nel mondo, alla quale aderiscono anche i Riesini, nel periodo delle festività dei defunti, ricorda i fratelli Riesini nel mondo decaduti con una S. Messa di suffraggio. Sono occasioni queste molto sentite, partecipate e gradite da tutti, particolarmente dalle famiglie degli emigrati, segno tangibile di un forte ricordo e affetto.

Il gruppo che aderisce all'Associazione si è ritrovato



domenica 16 novembre 2008, per la Messa e per la tradizionale giornata di fine anno, allo scopo anche di favorire il rinnovo del tesseramento.

Dopo la S. Messa in parrocchia, 175 furono i partecipanti al pranzo, durante il quale sono state ricordate le attività del 2008, dalla rimpatriata dei Riesini da tutto il mondo ove sono emigrati, fino a tutti gli altri avvenimenti importanti che riguardano S. Pio X.

A grandi linee poi è stato presentato anche il programma per il 2009. Tutto si è svolto nelle cordialità e nell'allegria.



I SALUTI CORDIALI DI P. CHECCO FANTIN

Carissimi Amici di p. Checco, Circa dieci giorni fa ho telefonato a p. Checco e mi ha detto che sta benino. Poco prima era stato visitato dal dottore che gli ha dato altre medicine e... così sente meno doloretta. E mi ha raccomandato di scrivervi al posto suo, quello chi mi ha detto. Purtroppo, per scrivere Lui, non se la sente più (e il motivo non lo capisco neppure io!). Le sue belle lettere che ci portavano sue notizie, con tanta fiducia in Dio e gioia di vivere... sarà difficile vederle ancora...; ma mi ha detto che ci ricorda tutti, prega per noi e ci fa tanti auguri per una vita cristiana vissuta... in vista del paradiso...! Ora in Brasile, dove è lui, il tempo è buono, una stagione vivibile, nè caldo, nè freddo, cosa che va bene per tutti, ma specie per i bambini e per gli anziani, come lui. Lui è in una Casa Missionaria, un po' "Ricovero" dei loro Anziani e Ammalati, e mi ha detto che lui è anche fortunato, perchè si muove con le sue gambe (anche se una non fa tanto la brava!) e così - se lo vengono a prendere in auto - va ancora volentieri nella loro parrocchia non tanto distante, per Messa, confessioni e altre piccole attività missionarie.

(Sono pur sempre quasi 86 anni, il 30 maggio!) E mi ha ripetuto ancora che ringrazia tutti del ricordo, specie delle preghiere che contraccambia di cuore... (e chi non ha bisogno dell'aiuto e della misericordia di Dio, e ringrazia anche delle offerte per la Sua Missione, perchè anche se ora può far poco, ma è pur sempre la "sua Missione": sono infatti oltre 52 anni che è partito per il Brasile e tolta qualche piccola parentesi passata in Italia, è sempre rimasto in Brasile. Lui si ricorda di tutti o quasi - certo la memoria va rallentando - i suoi amici, conoscenti e parenti, ma prega tutti e spera di esser ricordato da noi, specie dal Signore. La vita va avanti e si diventa vecchi... e chiede venia se scrive così poco o nulla. Gli anni sono tanti, passati come facevano i Missionari del secolo scorso... corri qua, corri là, ... con pochi mezzi e tanti sacrifici, per aiutare un po' tutti... Comunque coraggio a tutti, uniti e aiutati dalla preghiera, con tanta fiducia in Dio, Padre misericordioso, che ci ha dato Suo Figlio Gesù come salvezza, tiriamo avanti guardando in alto. E mi ha ripetuto di dirvi: "un abbraccio a tutti e che la Madonna ci guidi sempre. Vi benedico tutti di cuore, vostro padre Checco Fantin".

DON GELMINO VIRGINIO TOSO



Dopo una lunga mattinata, lunedì 26 gennaio u.s. è tornato alla Casa del Padre Celeste. I suoi funerali, presieduti dal Vescovo Mons. Mazzocato, presente anche il Vescovo Emerito Mons. Magnani, si sono svolti

nella chiesa parrocchiale di Lughignano, dove, per questi trent'anni, era stato parroco.

Don Gelmino era nato a Bessica, ma era venuto ad abitare a Riese, presso gli zii Gildo e Nilla Parolin, nipoti di S. Pio X, che lo avevano accolto quando era rimasto orfano del papà.

Molto devoto di S. Pio X, considerò la sua vocazione proprio una grazia del Santo Pontefice.

Esercì il suo ministero sacerdotale in diverse parrocchie, fu poi parroco a Lughignano e contemporaneamente anche insegnante di religione nelle scuole statali.

Purtroppo le sue condizioni di salute lo costrinsero a rinunciare al compito di Parroco all'età di 70 anni.

Egli accettò le sue sofferenze fisiche con vera fede sacerdotale, accrescendo la sua spiritualità con la preghiera, la meditazione, la lettura della Bibbia, chiamata da lui "grande tesoro sconosciuto".

Nel suo testamento spirituale scrisse: "L'Eucaristia è la mia forza".

Sorretto da questa forza sopportò tutti i dolori inerenti alla lunga malattia che lo colpì e si preparò serenamente all'incontro con il

Signore.

Ora, in Cielo, riceverà certamente il premio meritato perché, come si è espresso il Vescovo Mazzocato nel giorno dei suoi funerali: "Ha potuto dire con S. Paolo: Ho terminato la mia corsa e ho conservato la fede".

MARIO GAZZOLA



Nel mese di febbraio 2009, dopo penosa malattia ci ha lasciato Mario Gazzola.

La comunità parrocchiale ha partecipato al cordoglio della famiglia e alle preghiere di suffragio.

I suoi cari desiderano che sia pubblicata la sua fotografia e le loro parole affettuose di ricordo.

"Sei sempre stato un brav'uomo, un grande padre e marito.

Hai dedicato la tua vita alla famiglia e al lavoro nella tua Officina, con tante soddisfazioni e qualche dispiacere.

L'estate scorsa avevi superato la malattia con forza e coraggio.

Quando ormai stavi bene è successo l'irreparabile improvviso. Due mesi di sofferenza.

Era doloroso vederti com'eri ridotto.

Era grande il dolore a parlarti, baciarti, sapendo che tu già non ci potevi più sentire, poi te ne sei andato...

Da lassù veglia sui tuoi amati nipoti e su di noi tutti.

Sei sempre con noi.

Riposa in pace.

I tuoi cari".

RIGENERATI ALLA VITA

LIBRALATO MARTA di Carlo e Mazzocca Morena; nata il 12 settembre 2008; battezzata il 1° febbraio 2009.

SIMONETTO MATTEO di Mario e Hasanagic Yasma; nato il 18 maggio 2008; battezzato il 1° febbraio 2009.

STRADIOTTO SEBASTIANO di Stefano e Sartor Martina; nato il 1° ottobre 2008; battezzato il 1° febbraio 2009.

ZANATTA RICCARDO di Walter e Civiero Silvia; nato il 17 agosto 2008; battezzato il 1° febbraio 2009.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

GARDIN SILVANO - coniugato con Avalini Diva; deceduto il 10 gennaio 2009, di anni 88.

STRADIOTTO ROSARIO - coniugato con Soligo Lina; deceduto il 27 gennaio 2009, di anni 76.

CONTE MARIA - coniugata con Forner Antonio; deceduta il 29 gennaio 2009, di anni 87.

TOMBOLATO LUIGI - vedovo di Baggio Albina; deceduto il 4 febbraio 2009, di anni 85.

GAZZOLA MARIO - coniugato con Minato Romana; deceduto il 14 febbraio 2009, di anni 72.

MASARO ROMEO - celibe; deceduto il 15 febbraio 2009, di anni 62.

UNITI IN MATRIMONIO

CAMPAGNARO MATTEO con **BRION MARTINA**; coniugati il 7 febbraio 2009.

PASINATO MIRKO con **LIVIERO KETTY**; coniugati il 14 febbraio 2009.

CECCATO ALBERTO con **STRADIOTTO DANIELA**; coniugati il 21 febbraio 2009.